



# LO SPECCHIO

GIORNALE LETTERARIO AMMINISTRATIVO

## ABBONAMENTI

Anno L. 2. 50 - Semestre e Trimestre in proporzione.  
Fuori dell'Ufficio, aggiungere le spese postali.

OGNI NUMERO CENT. 5.

## ESCE LA DOMENICA

Ufficio d'amministrazione — Tipografia Collini

LE LETTERE NON AFFRANCATE SI RESPINGONO

## INSERZIONI

Nel corpo del Giornale, Cent. 30 la linea.  
Dopo la firma del Gerente, Cent. 20 >

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

## AI NOSTRI LETTORI

Anzi tutto una dichiarazione — lo *Specchio* non ha nessun programma politico. Non è già che le persone, che si sono unite insieme per fondare il nuovo giornale, non abbiano, anche in politica, una propria maniera di pensare, o temano d'esporsi francamente. Ma esse anno creduto che in un paese come il nostro, fosse bene raccogliere tutte le forze intelligenti, senza veruna esclusione, e invitarle a discutere, in un solo campo, intorno

temi letterari e amministrativi.

Per la parte letteraria, si cercherà *Specchio* non appaia soverchiamente leggero agli uomini gravi, né soverchiamente pesante alle gentili signore. Saranno più specialmente consacrati a queste le novelle, i bozzetti, le poesie, e le rassegne teatrali; a quelli, gli studi letterari e critici, i ricordi storici e gli articoli bibliografici intorno alle più notevoli pubblicazioni.

La redazione vorrebbe anche, di quando in quando, pubblicare qualche notizia intorno agli scrittori più sconosciuti dei nostri vecchi romagnoli — particolarmente dei Cesenati — e sulle loro opere più dimenticate, esaminandole serenamente, senza lasciarsi trascinare in inganno da un malinteso orgoglio di campanile, o da un eccessivo

amore di critica. Ma la redazione sa bene che a tanto compito non sono adeguate le sue proprie forze, e che non lo potrà eseguire che assai meschinamente, se le faranno difetto gli aiuti di tutti quegli egregi, che s'occuparono e s'occupano di questo genere di studi.

La parte amministrativa comprenderà articoli, in cui si cercherà di trattar le questioni da un punto di vista generale e scientifico. Non saranno però trascurati gli scopi pratici; e quando si abbia ad esaminare l'opera dei nostri corpi morali, sarà fatto con la massima libertà riguardo agli atti compiuti, ma, insieme, col massimo rispetto verso le persone, che li compirono.

Necessario complemento di questa parte saranno articoli concernenti la pubblica economia e l'agricoltura, che è di tanto interesse per il nostro paese.

Infine, con opportune cronache locali e con corrispondenze, si terranno informati i lettori di quanto accade, che sia degno di nota, qui tra noi, o nelle città vicine. Insomma si farà di tutto perchè lo *Specchio* offra una lettura gradevole ad ogni ordine di cittadini, ai quali vivamente lo si raccomanda.

LA REDAZIONE.

## LE ELEZIONI COMUNALI

Un illustre pubblicista francese, l'autore del libro - *La democrazia in America* - il De-Tocqueville, scriveva molti anni fa, che nel Comune risiede la forza dei popoli liberi e che le istituzioni municipali stanno alla libertà, come le scuole primarie alla scienza. Parole queste che contengono sempre un grande insegnamento, ma sono ignorate, o quasi (lo diciamo con dolore) dalla più gran parte degli Italiani, con grave pericolo del pubblico benessere.

Sopra lo Stato, almeno per certi riguardi, subito dopo la famiglia, viene il Comune; la più antica e la più naturale delle istituzioni sociali, la più antica, perchè appare sotto nomi e forme diverse già nelle prime manifestazioni della civiltà; la più naturale, perchè stringe in un fascio quanto amiamo nella vita, dal suolo che ci vide nascere alla tomba che contiene gli avanzi dei nostri maggiori e avrà forse un giorno quelli dei nostri figli. Ma non è questione di puro sentimentalismo; ogni interesse comunale più o meno ci appartiene: così, la scuola del Comune istruisce coloro a cui diamo la vita; la strada che conduce alla nostra abitazione è mantenuta e riparata a spese del Comune; ad esso incombono finalmente molti servizi, cui mal provvederebbero le singole forze individuali, quali a mo' d'esempio, l'illuminazione delle vie, la sorveglianza sui commestibili, quella sugli incendi, la cura gratuita degli infermi poveri e altri ancora che lungo sarebbe l'annoverare. E s'ha dippiù; il Comune non soddisfa soltanto a queste prime esigenze della vita sociale, fa qualche cosa ancora e cioè provvede ai comodi della civile convivenza; quindi, apre giardini e passeggi pubblici, cura l'incremento delle arti, soprintende alla conservazione dei monumenti, invigila sugli istituti di carità, concorre non di rado nella spesa dei teatri, in quella per la costruzione di reti ferroviarie, di canali irrigatori e navigabili, dei porti; partecipa in una parola con le sue forze modeste e co' suoi

## Appendice dello SPECCHIO

## UN NOME SBAGLIATO

Egli l'aveva vista, una sera, al teatro. Essa stava seduta in un palchetto di seconda fila, a sinistra di chi entrava. L'aveva guardata lungamente, con insistenza, fino a tanto da farle comprendere che gli si era svegliato nell'anima per lei un forte sentimento di « simpatia ». E se ne accorse la bruna fanciulla; e pare se ne compiacesse, perchè se non fu, si mostrò certamente lieta, e riposò l'occhio di sovente su 'l biondo capo del giovine Vittore.

\*

Negli « intermezzi », l'orchestra suonava belle e arie e nuove sinfonie; e Vittore, immemore della commedia che si recitava, non curante della musica che sentiva, seduto su la sua poltroncina di velluto cremisi, non pensava che alla bruna fanciulla del palco N. 7, non rivolgeva il canocchiale che a lei. La commedia finì. Egli aspettò, non senza qualche impazienza, che ella discendesse le scale. E la vide da vicino, e le

tenne dietro, passo passo, fuori del teatro, fino alla carrozza. Udì aprirsi e chiudersi, con violenza, uno sportello. Il cocchiere frustò i cavalli; e la carrozza partì, romoreggiando e balzando sopra i sassi non piccoli né uguali del selciato.

\*

Vittore, per alcuni istanti, seguì dello sguardo la carrozza; ma la nebbia, alquanto densa, non gli permise di vedere per quale via, fuori quella maestra, movesse. Allora, come ritornato in sé, disse, sorridendo: « Ecco una ragazza, che mi farebbe presto girare la testa, se avessi a vederla non di raro o a trovarmi anche una sola volta con lei. Non c'è caso: quando io guardo una donna bella, vezzosa, gentile, il mio cuore si mette a fare subito lo scapestrato. Basta; non pensiamoci più ». Ma Vittore ci pensava; ci pensava suo malgrado; e, pochi giorni dopo, una domenica, egli la vide entrare in una chiesa. Voleva rimproverare il suo proprio cuore, perchè non era rimasto tranquillo; poi si passò la mano su la fronte come per cacciare qualche molesto pensiero, e mosse verso la chiesa, e ci entrò, e, fino a tanto durò la messa, egli fu sopra alla fanciulla con gli occhi. Perchè Virginia era bella, ma bella da vero. Aveva le linee del viso e della persona mollemente curve, delicatamente corrette; e il pallore gemmeo del suo viso appariva meglio di mezzo ai veli neri onde si era adornata, passati sotto le braccia e cadenti su l'abito egualmente nero.

\*

Vittore cominciava a sentire per lei qualcosa di più della « simpatia », l'amore. Se alcuno gli avesse detto ciò, si sarebbe messo a ridere; ma era così. Quando guardava Virginia, quando, a caso, la incontrava per via, il suo cuore faceva proprio lo « scapestrato », come diceva lui.

Il povero giovane, che non si rammentava di avere mai veduta, nel tempo a dietro, Virginia, nè sapeva chi fosse e d'onde venisse, provò un senso di dolce meraviglia, quando, un giorno, la vide entrare in una casa, dove era solito andarci anche lui.

In quella casa abitava la famiglia Rini.

\*

Era di carnevale; e al capo di famiglia, Giacomo, egli, Vittore, propose una festa di ballo. Giacomo, uomo cortese, quantunque di « stampo vecchio », accettò; e la festa ebbe luogo. In quella occasione, Vittore poté avere proprio innanzi a sé Virginia e discorrere e danzare con lei.

Virginia aveva un abito rosa, ricco di sgonfiati e di pieghe, ornato a striscie e a nastri di seta azzurri. I suoi occhi dolci, bruni, profondi, mandavano lampi. Aveva una parlantina facile, piava, armoniosa. Vittore le mormorò all'orecchio accorto paio line d'amore. La fanciulla accelse volentieri la dichiarazione



Una scena d'amore intimo avviene  
Tra un giovine poeta e una fanciulla  
Di soli diciott'anni. 1)

A Francoforte

Ella vivea, ma in semplice casetta,  
(Spite allegra a i forestieri.

Un giorno

Il poeta le dice: — « O Margherita,  
Tu sei bella; e ne' grandi occhi lucenti,  
Nel tuo vago sorriso, ogni gentile  
Sentimento de l'anima si svela.

E di tua voce il suono è così dolce,  
Ch'io di te sono preso. Ardo d'amore,  
O Margherita. E — credimi — più cara  
Fanciulla io mai non ho veduta, io mai  
Non ho sognata su la terra. » —

Tacque.

La fanciulla onestissima tenea  
China la testa su 'l virgineo seno,  
Che, grave di sospiri, alto si alzava,  
Come l'oncia de 'l mar mossa da 'l vento.  
E rispondea: — « Signor, voi mi burlate:

Io non sono nè bella nè gentile,  
Quale voi dite. Io sono poveretta,  
Nata e cresciuta a la famiglia, ignara  
De le cose de 'l mondo. A l'arcolajo  
Siedo il mattino lavorando, e agucchio,  
E rammendo le vesti, e curo i fiori  
A la finestra. Il pomeriggio, attendo  
Ai negozi di casa. Ecco chi sono. » —

« Io ti dimando amor, non chi tu sei,  
E cosa fai — Wolfgang interrompea —:

Io t'amo, io t'amo; e suggellata in core  
Porterò la tua imagine per sempre,  
Pur lontano di qua, pure dannato  
A viaggiare il mondo esule e solo,  
Senza parenti e senza amici. E questo  
Il mio primo e sarà l'ultimo amore.

Ove tu il voglia, o Margherita, io sento  
Che la mia giovinezza or posso darti  
Co' suoi sogni di gloria, con la fede  
Nell'avvenire, con le febbri acute  
De' sacri entusiasmi e de i piaceri;  
Ove tu il voglia, mi vedrai felice  
Più che i re de la terra. È nel tuo core  
Tale tesoro che non ha l'eguale.

O perchè non mi guardi, Margherita?

Amami, io t'amo. » —

E avidamente fisse

Su la cara pensosa i scintillanti  
Occhi Arrossi la creatura bella,  
E co 'l capo su i sen, timidamente  
Porse a 'l poeta la tremante mano.  
— « Io sono vostra — mormorò — : il mio cuore  
Gode e soffre per voi; ma, ve ne prego,  
Abbiatemi pietà. » —

Lieto, Wolfgang

Le solleva la testa, e su la bocca  
Rosea la bacia, e la contempla, e ride,  
Stringendola a 'l suo petto, ebbro d'amore.  
E la figlia de l'oste indi il poeta  
Immortale facea, come Carlotta. 2)

\*

Ben è ver, Federica 3): oggi nel muto

E consolato avello, ove riposi,  
Fremeranno le bianche ossa di sdegno  
Contro il poeta, che tradia le tante  
Lusinghiere promesse, onde avvinceva  
Te a 'l suo core, o infelice; e similmente  
Le sue tante promesse avea tradite  
A Margherita. E in mezzo a i verdi campi  
Di Sesenheim, tra le fiorenti siepi

A Strasburgo vicine, o nel « boschetto  
De 'l rosignuolo », ei ti giurava eterna  
Fedeltà, ed incideva pochi suoi versi  
Nella scorza d'un albero. Que' versi.  
Incorrotti da 'l tempo, ora li legge  
Lo straniero in silenzio, o Federica;  
E, a te pio d'una lagrima, sospira.  
Mobil cosa è il poeta: e, tuttavia,  
Avventurata quella donna, a cui  
Qualche splendido verso è consacrato  
Per la favilla che destò nel core.

*Ch. Posson*

## LA FIERA DI S. GIOVANNI

(Reminiscenza)

Benedetto S. Giovanni!... Benedetta fantasia!...  
Io non so, o lettori gentili, se a voi sia avvenuto  
per caso quello che avvenne a me.

Dopo il *day of midsommer*, io sentii per qualche  
giorno risonare continuamente all'orecchio quel ru-  
more confuso, quello strepito inusitato, quel diabolico  
*charivari* che è tutto proprio di una fiera; e col ru-  
more e collo strepito mi ritornavano anche le dolci  
impressioni di quel giorno, che non passa indifferente  
come gli altri.

×

Sentite!

I bambini danno nelle loro trombette di legno, o  
fanno sonare le note acute, stonate dei fischietti:  
i merciaioi gridano a squarciagola il buon mercato:  
le ruote dei biroccini, correndo sopra il suolo ineguale,  
stridono sotto il peso di una carovana o di un fattore  
panciuto: là il sensale, che, stringendo ermeticamente  
le destre de' contraenti, grida: *È fatta*: qua il ciar-  
latano che dà uno squillo di tromba e grida: *Venite*:  
chi va toccando il *Do Mi La* d'un organino da venti  
soldi: chi va provando se il cagnolino di gomma ela-  
stica abbia ancora: chi ride e chi schiamazza; chi  
urla e chi impreca.

È un finimondo!

Aggiungete i latrati di can...tanti di canzonette  
e le note più o meno armoniche di violini, di chitarre  
e di contrabassi, indegnamente in mano d'uomini, che,  
invadendo piazze e caffè, sono la *filosofia* dei citta-  
dini; e poi ditemi se i vostri orecchi non siano ancora  
abbastanza martirizzati.

×

Il naso no.

Il naso, quel giorno, ci guadagna un tanto,

Garofani e spiglette fan pregna l'atmosfera dei  
loro soavi profumi. Ogni fioraia ne ha colmo il ce-  
stino; ne ha piene le mani ogni villanella; ogni  
*sartina* ne ha il seno vagamente adorno. Quei rossi  
petali del garofano brillano festosi sul cappello del  
rustico, brillano gelosi ed alteri sull'apposito occhietto  
del *lion*, che non ha dimenticato di dare al fiore un  
secondo e più vasto calice... bianco... cartaceo. —

Ma l'organo della vista è destinato a ricevere  
l'impressione di sensazioni anche più piacevoli.

×

Guardate!

Le signore e le signorine accorrono tutte; e colla  
loro amabile presenza rendono gradita e brillante la fiera.  
I colori degli abbigliamenti, quali delicatamente pallidi,  
quali arditamente vivaci, danno luogo a quel contrasto  
e a quello *stacco* che appaga e che seduce. Leggieramen-  
te acconciate, quelle testine artistiche spiccano in  
mezzo alla folla, come spiccano i fiori fra l'erbe on-  
deggiate dal vento. E in quella guisa che il bimbo posa  
l'occhio soddisfatto sul giocattolo, e lo guarda e lo ri-  
guarda, e l'ammira perchè vi scorge l'arte, e dice alla  
mamma: *quanto è bello!* — così voi non isdegnate al  
certo di fissare il vostro sguardo su qualcuna di quelle  
gentili sembianze, e, contemplandone la leggiadria e la  
grazia, o l'alterezza e la dignità, collo slancio dell'artista  
voi pure dite entro di voi: *oh quanto è bello!*

×

Ma in quel punto di dolce estasi che vi rapisce  
e vi fa beati, passa un *discolo*, e vi offende i timpani  
con un *Rehemolle* acuto di un fischietto da un soldo.  
Ouf! che seccatura!

×

È tardi — L'orologio, che è l'essere più indipen-  
dente della terra, e che non transige mai, suona il tocco.  
Le signore scompaiono. Avete finito d'ammirare!  
Scompaiono i fanciulli. Avete finito di soffrire!  
Scompaiono quasi tutti. È finita la fiera.

×

E come è andata?

Risponde un uomo sulla cinquantina, che sta  
prendendo un gelato:

Eh, caro mio! *S. Giovanni d'oggi non è più  
quello d'una volta.*

*Straw-boys*

## RIFLESSI SETTIMANALI

Lo *Specchio* è — se il conto è esatto — il sesto  
giornale, che si pubblica a Cesena: cosa davvero con-  
solantissima, che gli permette d'esclamare con Dante:  
Ed io fui sesto fra cotanto senno.

Benché, quanto al *senno*... ma non tocchiamo questo  
tasto, se no s'incomincia male.

Il primo giornale cesenate furono le *Notizie Po-  
litiche*, le quali si pubblicavano, negli ultimi anni del  
secolo scorso e nei primi del presente, dalla tipografia  
Bianchi, due volte la settimana, cioè il Martedì e il  
Sabato. Per trovare il secondo, ci bisogna fare un salto  
di più che sessant'anni e arrivare al *Rubicone*, giorna-  
le che, come tutti ricordano, usciva anch'esso due  
volte per settimana. Viene terzo il *Salona* che vive  
tutt'ora. Il 22 giugno 1878 uscì la *Settimana*, e,  
poco tempo dopo, l'*Olicia*; ma le poverine vissero  
come le rose, alle quali il poeta Malherbe, che pare  
ne tenesse lo stato civile, non ha concesso una vita  
più lunga dell'*espace d'un matin*.

Sarebbe forse bene ricordare di tutti questi giorna-  
li qualcosa più che il nome; ma i periodici non  
somigliano agli uomini, di cui, appena trapassati, si  
può parlare liberamente. I periodici moiono: ma so-  
pravvivono coloro che li misero al mondo e li com-  
posero, con molte lacrime, nella bara. E ognuno sa  
quanto sia ombroso l'amor paterno, specialmente quando  
fu disgraziato. Rispettiamo dunque i morti, e...  
*salute a noi fin che ritorna loro.*

È noto che il Comitato promotore per il monu-  
mento Bufalini ha, fin dallo scorso dicembre, bandito  
un concorso fra gli artisti italiani, e che ora dovrebbe  
nominare gli scultori, di cui lo stesso Comitato, desi-  
dera conoscere il giudizio, prima di fare la scelta tra  
i bozzetti presentati. Se le nostre informazioni sono  
esatte, non si nominerà che un solo scultore, e questi  
sarà il comm. Giulio Monteverde.

Il comm. Giulio Monteverde è perverso, in arte,  
a così grande altezza, da non potere aver luogo il so-  
spetto che noi, con le nostre osservazioni alla sua  
nomina, abbiamo la triste e sciocca pretesa di meno-  
mare il suo merito. Quindi parleremo schietti. A noi  
pare che un giudice tecnico unico — sia pure un  
Monteverde — non basti, per pronunziare un giudizio,  
che non solo sia imparziale, ma che sia creduto tale  
dal pubblico e specialmente da coloro che hanno preso  
parte al concorso. Anzi, diremo di più: quando uno  
è illustre ed è capo d'una scuola, è, per ciò stesso,  
ritenuto incapace di dimenticare, giudicando le opere

1) Il Goethe, n. nel 1760, vide Margherita a 16 anni.

2) Tutti sanno, infatti, che Margherita è l'amante di Faust nella stupenda  
tragedia, che s'intitola da lui. E, prima di Margherita, avea reso celebre il  
nome di Carlotta Kestner (per la quale, a' 30 settembre 1772, si uccise a  
Wetzlar, nella Prussia renana, Jerusalem, scrivendo *I dolori del giovine  
Werther*).

3) Federica Brion, conosciuta ed amata dal poeta nel 1770 1771.

altrui, la propria scuola, il proprio indirizzo. Trovare un grande artista eclettico è forse tanto difficile, quanto trovare un buon critico, che sia anche grande artista.

Un'altra ragione, che rende la nomina del *solo Monteverde* poco opportuna, è che molto probabilmente si troverà tra i concorrenti qualche suo discepolo, che l'occhio esperto del maestro non potrà non riconoscere nell'opera presentata, anche sotto il velo dell'anonimo. Se un tale concorrente sarà preferito, si crederà che lo fu soltanto perchè scolaro del Monteverde; se non lo sarà, non si mancherà di pensare che non lo fu, se non perchè il Monteverde volle evitare ogni sospetto di parzialità.

Sempre a proposito del Monumento Bufalini, osserviamo che sarebbe utile fare un'esposizione di tutti i bozzetti presentati. Ricordiamo che l'anno scorso si fece appunto così per l'unico bozzetto del Galletti, e, forse, fu in conseguenza dei poco favorevoli apprezzamenti del pubblico, che il Comitato bandì il concorso. Non vediamo dunque perchè, avendo stimato opportuno, un anno fa, di sentire il pubblico giudizio, e avendolo anche seguito, si dovrebbe oggi non curarsi nemmeno d'interrogarlo.

Al *Teatro Giardino* seguono le recite della Compagnia, Gervasi-Benincasa, e ogni giorno, per dir meglio, ogni sera, vi sono applauditissimi tutti gli artisti, specialmente le signore Benelli, Trenchi, e i signori Vaio, Moro, Paolini, Benincasa, Parma, Saltarelli.

Della *Teresa Raquin* del Zola, data iersera, ne parleremo nel prossimo numero.

Stassera, *Galileo Galilei*.

Domani, replica dell'*Astarotte*.

Vorremmo che questa Compagnia, la quale seppe tanto bene cominciare col *Demi Monde* di Dumas — desse un maggior numero di buone commedie, e solo di tanto in tanto tirasse fuori le *chiamate*.

Una Compagnia che meritamente gode il favore

di tutta la città non ha bisogno di *grandi titoli* perchè il pubblico accorra.

Ci pensi il signor Gervasi, perchè non si debba finir col dire: Più che alla recita si sta *ben in casa* — Ma diavolo il signor Francesco è uomo... di naso, e saprà far le cose in modo da contentar tutti.

Ed ora non posso a meno di scagliare... una brutta parola contro le campane della Chiesa dei Servi, le quali nelle più belle scene, e forse, par fatto apposta, al miglior momento, danno giù col loro *din dan* fino a rompere... le orecchie all'uditorio.

Si può farle smettere di sonare a quell'ora?

Venerdì, al pomeriggio, ebbe luogo la passeggiata militare degli alunni del R. Liceo e del Ginnasio Comunale. La passeggiata fu fatta con molto ordine; e noi dobbiamo una parola di lode all'egregio istitutore sig. Corrado Palumbo, il quale ha speso ogni cura per vedere bene adempita anche quella importantissima parte dell'insegnamento, che è la ginnastica.

Applaudiamo alla Deputazione dell'Edilato, che a mezzo della stampa, ha fatto sapere che anche a Cesena c'è un Regolamento d'Igiene e in quello un Art. 47 che vieta di spandere orine fuori dei luoghi a ciò appositamente destinati.

E pei luoghi destinati alle orine sta bene... ma per il resto?

Un pesce d'Aprile... in Giugno — Domenica sera (27 Giugno) la signora V... attraversa la piazza, vede una sua amica col marito, seduti ad un tavolino della *Birraria Verità*, si avvicina e saluta:

— Buona sera, è un pezzo non ci si è viste, come stai? — bene s'intende, e tuo marito? benone, si vede — È molto che siete qui?

— Oh! no, il tempo necessario per ordinare un gelato... che non c'è — s'aspetta la musica:

— La musica?

— Si la Banda — tutta questa gente che vedi, c'è venuta apposta — Gli avvisi su pei muri non li hai visti?

— Ma sì, ma sì che è vero, la Banda cittadina (come la chiamano) sicuro, sicuro. Gli avvisi li ho visti — allora si sta insieme — È tanto che non ero uscita di sera o un pò di musica me la posso godere anch'io.

— Certo — siediti, siediti qui.

Alle 10 1/2, ora in cui avrebbe dovuto spirare l'ultima nota dell'indispensabile *Galopp* finale, quelle signore erano sempre là ad aspettare.

Di questa... burla ne ha colpa il Municipio o anche lui è fra i corbellati?

Per saperlo siamo pronti a pagare magari un occhio... di cristallo.

A ogni modo speriamo che la burla non si ripeta stassera.

Il solito avviso promette che alle 8 1/2 in piazza maggiore si eseguiranno i seguenti pezzi.

1. *Marcia* — *Giulia gentil* — ADUCCO.
2. *Sinfonia* — CASTAGNOLI.
3. *Valzer* — *Canti Popolari* — ROSSI.
4. *Finale 2.* — *Lucia* — DONIZETTI.
5. *Mazurka* — *La delizia dei Boschi* — PREVIALE.

TANTO PER RIDERE

Qual è il colmo della civetteria per una ragazza? — Essere abbonata allo *Specchio*.

La più vera definizione del dentista: — Un uomo che mangia coi denti degli altri.

Ottimo servizio a un cattivo scrittore straniero: — Tradurlo... in carcere! —

SCIARADA (a premio)

L'uno e l'altro son contrari  
Nella lingua d'Alghieri.  
Spesso scaccio i rii pensieri  
Con gli effetti del total.

GIOVANNI BONI — Gerente responsabile

LO SPECCHIO

Giornale Letterario Amministrativo

ESCE LA DOMENICA

ABBONAMENTO

Anno L. 2 50 - Semestre e Tremestre in proporzione

Fuori dell'Ufficio, aggiungere le spese postali

Ogni numero Cent. 5

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale, Cent. 30 la linea,

Dopo la firma del Gerente, Cent. 20 la linea.

Per quelle continuate, prezzo da convenirsi.

GLI ABBONATI ANNUI

Concorrono al premio per le spiegazioni delle Sciarade o Rebus.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale, presso la Tipografia Collini, Cesena.

LA TIPOGRAFIA COLLINI

fornita di nuovissimi caratteri, anche elzeviriani, delle più repute fonderie italiane ed estere, di macchina celere, e torchi, è in grado di eseguire istantaneamente i più variati lavori a varie tinte.

Tiene inoltre

LA NUOVA MACCHINA TRAFORATRICE

atta a traforare qualsiasi foglio di carta da servire per bollettari a madre e figlia, vaglia, coupons, cheques, libretti di abbonamenti ecc.

LA MACCHINA RIGATRICE

per rigare la carta di tutti i formati e qualità, eseguendo pure con perfezione la più complicata fincatura a vari colori (per uso dei mastri di amministrazione e di privati) nonché la rigatura a musica e per uso scolastico.

Il prezzo e campionario si trova ostensibile in Tipografia.

L'AQUILA

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso contro

L'INCENDIO, IL FULMINE

L'ESPLOSIONE DEL GAZ E DEGLI APPARECCHI A VAPORE  
Fondata in Iovigi con ordinanza Reale delli 18 Maggio 1843. Autorizzata in Italia con R. Decreto 25 Settembre 1879 e speciale cauzione, assicurare nella imminente stagione dei raccolti

LE GRANAGLIE

IN COVONI

Nonchè Fieno, Paglia, Strame, Canepa ecc.

... vantaggi

Ag. ... CESENA Carlo Dominici

THE GRESHAM

Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla Vita

LONDRA — ST MILDRED'S HOUSE

Succursale d'Italia

FIRENZE — VIA DEI BUONI 4.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1879.

Attività realizzante . . . . . L. 66,576,033

Fondo di riserva . . . . . » 61,846,750

Reddito annuo . . . . . » 13,544,347

Pagamenti per scadenze di polizze, sinistri, riscatti, ecc., più di . . . . . » 95,000,000

Utili ripartiti, di cui l'80% agli assicurati » 11,876,000

Cauzione al Governo Italiano

L. 650,000

in cartelle di 5 0/0 del Debito Pubblico

Principali combinazioni di Previdenza

Assicurazioni in caso di morte — Assicurazioni su due teste — Assicurazioni miste — Assicurazioni eventuali — Rendite vitalizie immediate e differite — Assicurazioni di doti, di capitali differiti, e di rendite vitalizie differite in rendita sul Debito Pubblico Italiano.

La ripartizione degli Utili ha luogo ogni triennio

Gli utili sono applicabili all'aumento del capitale assicurato, ma il loro valore può anche ricoversi in contanti, od impiegarsi a diminuzione del premio annuale. Nell'Assicurazione Generale del 1879 fu destinata alla ripartizione, come utili dell'esercizio triennale 1876-1879 la somma di L. 2,200,000. Il prossimo riparto avrà luogo il 30 Giugno 1882 per l'esercizio triennale 1879-1882.

Le assicurazioni proposte alla Compagnia negli ultimi 25 anni oltrepassano i 933 milioni di lire di Capitale assicurato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in CESENA all'agente principale sig. Ubaldo Piraccini.